

L'ITALIANO NEL MONDO

a cura di

Silvia Bertoni, *Trinity College Dublin, Dublino*

Susanna Nocchi, *Technological University Dublin, Dublino*

Siamo felici di presentare la rubrica «L'italiano nel mondo», un nuovo spazio della rivista LIA dedicato alla promozione e alla valorizzazione della lingua e della cultura italiana a livello globale. Riteniamo infatti importante, in un contesto in cui lo studio dell'italiano continua ad attrarre un gran numero di apprendenti in ogni continente, offrire una riflessione strutturata su come la nostra lingua si evolve e si diffonde all'estero e sulle criticità con cui si confronta.

Per questo la rubrica si propone di offrire un osservatorio privilegiato per approfondire e monitorare tali dinamiche, offrendo descrizioni e analisi approfondite di chi opera nel settore. L'obiettivo è di fornire strumenti utili per comprendere una vasta gamma di realtà in cui l'insegnamento e l'apprendimento della lingua italiana rappresentano un punto di incontro culturale, professionale e formativo di fondamentale importanza.

Inauguriamo questo percorso con un articolo dedicato all'italiano in Senegal di Mame Biram Diouf dell'Université «Cheikh Anta Diop» di Dakar. Con sguardo lucido, partecipe e profondo, l'Autore esplora luci e ombre della lingua italiana nel contesto senegalese, regalandoci uno spaccato prezioso di resistenza e passione culturale. Vi auguriamo buona lettura.

L'ITALIANO IN SENEGAL, UNA LINGUA VIVA IN PERICOLO

Mame Biram Diouf, *Université «Cheikh Anta Diop», Dakar*

1. Introduzione

Niente dovrebbe indurmi a provare un timore tale da farmi cogliere i segnali di un pericolo latente, soprattutto in un contesto in cui cresce l'interesse per la lingua di Dante, un interesse legato alle opportunità che essa offre ai numerosi studenti senegalesi, in particolare ai giovani che aspirano a un'emigrazione legale dal Senegal verso l'Italia.

Tale paradosso, derivante dalla negligenza della diplomazia scolastica di entrambe le parti, senegalese e italiana, rischia di scavare la tomba a un insieme di sforzi, di sacrifici e di speranze intenso e appassionato. Non sarebbe necessario affrontare la questione legata alla marginalità dell'italiano all'interno del sistema scolastico (in quanto materia scolastica) se i valori fondanti della suddetta diplomazia, promossi da varie generazioni di politici e intellettuali, non fossero compromessi dalla volontà di certi politici di rimuovere l'Italiano dal sistema educativo senegalese.

2. I rischi di un declino

2.1. La ricorrente questione dell'eliminazione dell'Italiano

In Senegal, l'Italiano come Lingua Straniera (LS) è in pieno sviluppo nel settore educativo. È presente in dieci regioni su quattordici, con 62 docenti di scuole dipendenti dalla pubblica amministrazione, 300 studenti universitari e 7224 allievi tra scuole medie e superiori. Questo dinamismo è sostenuto dalla riapertura, nel 2020, dell'Istituto Italiano di Cultura, che tuttavia non riesce a soddisfare pienamente né le esigenze dei numerosi studenti universitari provenienti da altre Facoltà (Legge, Scienze e Tecnologie, Economia ecc.), desiderosi di proseguire gli studi in Italia, né quelle dei lavoratori professionisti coinvolti in programmi di formazione linguistica in vista di una migrazione legale (legata a motivi di lavoro).

Inoltre, in relazione al numero di turisti italiani, l'Italiano, insieme all'Inglese e al Tedesco, figura tra le poche lingue straniere insegnate nelle scuole alberghiere, sia statali che private.

Mentre la domanda di apprendimento è in costante crescita, nelle scuole pubbliche senegalesi la lingua di Dante è minacciata da un trattamento che la relega a una posizione di marginalità in nome della promozione delle materie scientifiche e del progetto di rifondazione del sistema di istruzione senegalese.

La tendenza verso lo studio delle materie scientifiche a scapito delle lingue è il motivo per cui l'Italiano corre il rischio di essere progressivamente eliminato dalle scuole senegalesi. Orientamento limitante, se si considera quanto il valore della scienza sia sostenuto dalle lingue. Eppure, nonostante sia opportuno che il corpo diplomatico adotti degli strumenti per contrastare l'inquietante svalutazione delle lingue, finora sono poche le iniziative lanciate per difendere il mantenimento dell'Italiano nelle scuole senegalesi (Siebetcheu 2021c). Nel 2016 la stampa informava:

Dans le cadre de la promotion de l'enseignement des mathématiques, des sciences et de la technologie, les langues vivantes que sont l'allemand, le Russe et l'Italien ne sont plus enseignées en classe de quatrième à compter de l'année scolaire 2016/2017 et ne seront non plus enseignées en troisième à compter de l'année scolaire 2017/2018.

La decisione del governo senegalese era stata presa con l'obiettivo di eliminare progressivamente dal sistema scolastico le lingue straniere presenti nelle scuole dagli anni Ottanta. In risposta alla proposta di decreto, l'ambasciatore tedesco non aveva potuto nascondere la propria preoccupazione. Era stato fermo e chiaro. Dalle sue dichiarazioni emergeva che la promozione della lingua tedesca rappresentava una condizione fondamentale per rafforzare i legami di partenariato tra Senegal e Germania. Prezioso era stato anche l'intervento degli insegnanti di tedesco, i quali avevano tenuto una conferenza stampa (s. a. 2016) per mettere in evidenza i vantaggi dello studiare la lingua di Goethe.

Nel giro di poco più di un anno la stessa stampa annunciava un cambio di passo: il mantenimento, nei programmi di studio, delle tre lingue straniere. Lo Stato senegalese aveva deciso di preservare lo *status quo* per quanto riguarda l'insegnamento del Tedesco, del Russo e dell'Italiano. Il ministro dell'Istruzione superiore e della Ricerca, Mary Teuw Niane, attuale capo di gabinetto del Presidente della Repubblica Bassirou Diomaye Diakharr Faye, aveva spiegato davanti all'Assemblea Nazionale che la questione delle lingue era ormai superata e che il governo aveva scelto di tornare alla normalità¹.

¹ Per approfondimenti, cfr. <https://senegal7.com/letat-maintient-lenseignement-de-lallemand-de-litalien-du-russe/>.

Ovviamente, di fronte alle numerose sfide economiche, lo Stato senegalese era stato costretto a fare inversione di rotta per non suscitare tensioni e per non compromettere le relazioni diplomatiche e le sfide economiche e tecnologiche che legano il Senegal all'Italia, alla Germania e alla Russia. Tuttavia, il disagio generato dal precedente annuncio ha lasciato cicatrici profonde. Sebbene questo cambio di direzione abbia contribuito a pacificare i rapporti tra le nazioni, ancora oggi le tre lingue in questione continuano a essere considerate “poco utili” nel sistema educativo senegalese.

Inoltre, le riduzioni dei crediti orari stabilite dai presidi rappresentano oggi un chiaro segnale di declassamento della lingua italiana, consentito da parte del Ministero dell'Istruzione. L'orario complessivo è passato da 5 a 4 ore, e, in alcune classi – anche a indirizzo letterario – addirittura a 3. Tali riduzioni costituiscono un ulteriore fattore di disuguaglianza rispetto ad altre lingue, contribuendo a svalutare l'insegnamento dell'Italiano e a rendere più difficile il raggiungimento degli obiettivi formativi.

Invito i governanti a ispirarsi alle motivazioni del defunto poeta Leopold Sedar Senghor, primo Presidente della Repubblica del Senegal, grande amante della cultura, che negli anni Sessanta-Settanta del secolo scorso aveva trasformato la scuola coloniale in uno spazio di scambio culturale, integrando nel percorso formativo scolastico valori locali e stranieri, senza trascurare lo studio delle discipline scientifiche. Sebbene la presenza dell'Italiano risalga all'epoca dell'apertura delle scuole francesi a Dakar durante la colonizzazione con insegnanti francesi, Senghor era favorevole all'insegnamento dell'Italiano per la sua ricchezza culturale e per la storia relativa alla civiltà romana, che ha rappresentato una fonte di ispirazione per i popoli europei nel Rinascimento.

La Legge n. 1973-66 del 19 dicembre 1973 autorizzava il Presidente della Repubblica del Senegal a ratificare l'accordo culturale firmato tra la Repubblica del Senegal e la Repubblica italiana il 28 marzo 1973 a Roma². Tale accordo mirava a rafforzare la cooperazione tra i due Paesi nel settore culturale, letterario, artistico, tecnico e scientifico e prevedeva, tra le varie misure, anche lo scambio di studenti, insegnanti e ricercatori, con l'obiettivo di favorire gli scambi accademici e la diffusione reciproca delle rispettive culture.

Dalle relazioni diplomatiche firmate negli anni Settanta, la decisione di aprire il primo Istituto Italiano di Cultura nel centro di Dakar, da cui sono partiti alcuni insegnanti senegalesi di discipline come Latino e Storia, ma anche maestri di scuola elementare, per proseguire la formazione in Italia e tornare in Senegal e inaugurare delle classi di Italiano³.

I benefici del partenariato si manifestano nell'intesa culturale ed economica esistente oggi tra i due popoli. Gli italiani residenti in Senegal sono ben integrati, così come la comunità senegalese residente in Italia. Sul piano economico, dopo l'insediamento dell'Istituto Italiano di Cultura, nel 2025 è stata aperta a Dakar l'Italian Trade Agency⁴, con l'obiettivo di aiutare le imprese italiane in Senegal e nei paesi limitrofi a trovare un supporto favorevole da parte dello Stato italiano. La presenza di questi due istituti conferma il successo degli accordi di cooperazione bilaterale e rivela la centralità del Senegal nella politica estera italiana.

² Per il testo dell'accordo, cfr. <https://www.archives.sn/docs/lois/loi-n-1973-66-du-19-decembre-1973-autorisant-la-ratification-de-l-accord-culturel-entre-la-republiq-6411>. L'accordo culturale, firmato a Roma il 28 marzo 1973, è entrato in vigore dal 6 maggio 1974.

³ Tali insegnanti senegalesi rappresentano il frutto della cooperazione senegalo-italiana portata avanti da Leopold Sedar Senghor (1906-2001), poeta e filosofo dell'arte che nutriva un grande interesse per la cultura italiana.

⁴ Si tratta di un ufficio ufficiale del governo italiano per la promozione commerciale in Senegal (<https://www.ice.it/it/mercati/senegal>).

2.2. *Fallimenti di strategie di promozione*

Il 1996 è l'anno in cui ho incontrato per la prima volta la lingua italiana al liceo «Lamine Gueye» di Dakar, ex liceo «Van Vollenhoven», costruito dai colonizzatori francesi. Al mio arrivo in quella scuola, l'Italiano era già presente nei licei «Blaise Diagne», «Cours Sainte Marie de Hann» e «John Fitzgerald Kennedy» di Dakar. Il mio vecchio professore, Mamadou Diack, faceva parte dei primi borsisti senegalesi in Italia. Oggi è in pensione, ed è stato il primo a produrre un manuale di Italiano adatto alla realtà senegalese. Il manuale, pubblicato con la lettrice ministeriale Ceola nel 2018 (Ceola, Diak 2018), è una somma di esperienze, riflessioni e proposte su come si dovrebbe insegnare l'Italiano nelle scuole pubbliche senegalesi.

La prima generazione di insegnanti si è impegnata in un vero lavoro di promozione della lingua italiana che è sfociato nell'apertura della sezione di Italiano all'Università «Cheikh Anta Diop» di Dakar, all'interno del Dipartimento di Lingue romanze. L'iniziativa è stata portata avanti per anni dal professor Diawara, autore di diversi libri. Diawara ha studiato per quasi dieci anni all'Università di Bologna ed è tra i primi studenti senegalesi ad aver conseguito la laurea in Italia. Pochi erano gli iscritti a questo Dipartimento, che grazie a lui sono finalmente riusciti a beneficiare di borse di studio per andare in Italia, visto che sul posto non esistevano sbocchi professionali.

La Sezione di Italiano era vista come una porta verso l'emigrazione, proprio come lo era stato il primo Istituto Italiano di Cultura aperto negli anni Ottanta. Quindi, per incoraggiare gli studenti a diventare insegnanti e promuovere la lingua nelle scuole del Paese, dall'inizio degli anni Duemila la possibilità di intraprendere viaggi di studio per un lungo periodo è stata notevolmente ridotta. Chi conseguiva una laurea triennale era piuttosto destinato a scegliere la professione di insegnante. E le offerte formative a livello di dottorato erano quasi inesistenti. Le conseguenze di queste restrizioni sono oggi evidenti, soprattutto nella precarietà con cui si confronta chi desidera intraprendere studi dottorali. Oggi le istituzioni italiane sembrano più favorevoli a concedere visti a numerosi studenti senegalesi, con la speranza di salvare la Sezione di Italiano in crisi.

Anche se il fatto che ancora oggi le opportunità professionali sono praticamente inesistenti al di fuori dell'insegnamento – con appena tre persone reclutate all'anno – la ricerca di lavoro può rappresentare una delle principali cause delle partenze senza ritorno, vale a dire della cosiddetta «fuga dei cervelli». Si tratta di un fenomeno globale che dovrebbe spingere a riflettere sul diritto di ciascuno di vivere nel luogo che meglio risponde alle proprie aspettative, ma anche sull'emigrazione “selezionata” dal governo italiano, che dipende ora dalla necessità di manodopera straniera (Ministero dell'Interno 2025).

Dal 2003, con l'apertura della Sezione di Italiano dell'ex Scuola Normale Superiore diventata oggi FASTEF⁵, diretta dal professor Adama Soumare, si seleziona ogni anno, tramite un concorso statale, un numero ridotto di tre diplomati che vengono poi formati per insegnare l'Italiano nelle scuole pubbliche senegalesi. Questi diventeranno dipendenti dello Stato allo stesso titolo di tutti gli insegnanti del sistema pubblico. Oggi i docenti che diffondono l'italiano nelle scuole coprono quasi l'intero territorio senegalese grazie a molteplici strategie volte a contrastare una politica messa in atto da anni da parte di alcuni promotori dell'educazione scientifica per reprimere qualsiasi progetto.

Le Università per Stranieri di Perugia e di Siena sono state le prime *partner* del Senegal in materia di formazione degli insegnanti, con l'offerta di borse ai docenti di Italiano per fre-

⁵ Acronimo di Facoltà delle Scienze e Tecnologie dell'Educazione e della Formazione nell'Università «Cheikh Anta Diop» di Dakar.

quentare corsi di aggiornamento. Esperienze ricche e fruttuose che hanno avuto un impatto considerevole sulla carriera di tanti docenti senegalesi (Ceola 2012). Rafforzare le competenze è ormai una priorità di cui, dal 2016, generazioni di insegnanti non possono più beneficiare poiché il sistema di attribuzione delle borse di studio è cambiato, penalizzando gli insegnanti. Attualmente, infatti, solo gli studenti possono presentare domanda, mentre i docenti non hanno più accesso a programmi di attribuzione delle borse a loro riservati.

Oggi si osserva un'inattività nelle iniziative volte al rafforzamento delle competenze dei docenti: non viene più proposta un'offerta di percorsi formativi come accadeva dieci anni fa. Ciò ha favorito l'emergere di una forma latente di "mimetismo" delle vecchie pratiche, di arretramento rispetto alle innovazioni nella didattica dell'Italiano per stranieri. Tra le ultime generazioni, molti non hanno mai avuto l'opportunità di svolgere una immersione linguistica né di visitare l'Italia; talvolta si trovano così a trattare argomenti che conoscono solo indirettamente. In questo modo finiscono per insegnare aspetti di un Paese appresi soprattutto attraverso i libri, piuttosto che per esperienza diretta.

Un insegnante che si trova in queste condizioni rischia di perdere la motivazione, elemento essenziale senza il quale è difficile alimentare curiosità, interesse e desiderio di acquisire nuove conoscenze per migliorarsi. All'inizio della carriera, egli, appena entrato nella professione, spesso fatica a orientarsi e dopo pochi anni finisce per procedere senza una chiara direzione.

A ciò si aggiunge la marginalizzazione dell'Italiano, evidente nella riduzione delle ore curriculari, nelle difficoltà legate alla valutazione delle competenze e nel suo *status* di scelta obbligatoria come seconda lingua straniera all'esame di maturità. Nel complesso si tratta di criticità che relegano la lingua a una materia di secondo piano.

3. Le criticità

3.1. *Marginalizzazione scolastica*

Lo studio dell'Italiano presenta diverse criticità sul piano pedagogico e didattico. Le modalità di valutazione risultano spesso inadeguate e poco efficaci nel misurare le diverse competenze che, in molti casi, restano fragili o poco sviluppate. Le difficoltà nel raggiungere gli obiettivi sono numerose, soprattutto quando si tratta di far acquisire funzioni o abilità attraverso manuali che non tengono conto del contesto locale. Di conseguenza, le competenze che si sviluppano tendono a ridursi a una pratica passiva della lingua (Maffia 2016).

Le conoscenze acquisite, inoltre, si disperdono al di fuori dell'ambiente scolastico, in un contesto in cui mancano reali opportunità di scambio o di comunicazione. Le finalità dell'insegnamento finiscono così per concentrarsi prevalentemente sulla comprensione di un testo scritto e sulla produzione scritta, lasciando ai discenti pochissime occasioni per sviluppare e utilizzare le abilità orali.

La struttura dell'esame di maturità⁶ prevede, per la prova di lingua straniera, un testo accompagnato da domande di comprensione della lettura e una prova di produzione scritta, basata su uno dei nove temi del programma scolastico dell'ultimo anno delle scuole superiori (vacanze, matrimonio, famiglia, lavoro, reti sociali, emigrazione, sport, inquinamento, turismo). L'Italiano

⁶ Per approfondimenti sulle attività proposte per la prova di Italiano all'esame di maturità, cfr. <https://officedubac.sn/wp-content/uploads/2025/07/ITALIEN-LV2.pdf>.

è scelto solo come seconda lingua straniera (*langue vivante 2*), con un valore di 4 crediti, senza la possibilità di portarlo anche all'orale per beneficiare di ulteriori 2 crediti. Questa limitazione appare ancora più evidente se si considerano gli studenti che hanno scelto altre lingue nel loro percorso scolastico e che dispongono invece di tale opportunità. Per coloro che studiano l'Italiano fin dalla scuola secondaria di I grado, ciò rappresenta una restrizione difficilmente giustificabile⁷.

La ragione per cui agli apprendenti non è consentito scegliere una seconda lingua straniera che garantisca loro le stesse opportunità offerte a chi studia arabo, spagnolo, portoghese o tedesco, appare infatti priva di fondamento. Di conseguenza, l'insegnante è costretto a concentrarsi esclusivamente sulle competenze scritte: comprensione del testo, strutture della comunicazione scritta, produzione scritta.

3.2. *Le devianze pedagogiche*

Tutte le iniziative o attività di promozione dell'insegnante di lingua italiana, che è costretto da numerose limitazioni, sono indebolite. E per compensare tali restrizioni, il docente è propenso a dare la priorità alle attività di comprensione e produzione scritta invece di favorire lo sviluppo delle abilità comunicative nel loro complesso. Cerca di adattare il proprio metodo di insegnamento alla sua conoscenza, perché quasi nessun manuale recente prende in carico la situazione del caso specifico del Senegal, a differenza di quanto accade in Camerun o in Tunisia (Siebetcheu 2021c)⁸. Anzi mancherebbe di coerenza un manuale che mette a fuoco solo le competenze scritte. Infatti, a che cosa serve una lingua se non a parlarla? L'approccio comunicativo ha provato a rispondere a tale domanda puntando a rafforzare le competenze di produzione e interazione orale. Gli insegnanti sono formati per mettere in pratica le teorie dell'approccio comunicativo. Tuttavia, il paradosso sta nel fatto che, quando entrano in classe, si confrontano con realtà che finora nessun esperto ha voluto affrontare. L'approccio comunicativo privilegia infatti la produzione orale, mentre in classe i docenti si trovano a dover preparare gli studenti a un esame che valuta esclusivamente le competenze scritte.

Al tempo stesso, gli studenti esprimono il bisogno di sviluppare soprattutto le abilità orali, più che quelle di scrittura. Alcuni insegnanti senegalesi di Italiano ritengono quindi molto più efficace concentrarsi sull'analisi del testo e sulla grammatica, per raggiungere un obiettivo orientato solo al superamento dell'esame di maturità. Forse non hanno torto nella loro pratica. Ma a pensarci bene non ha alcun senso studiare per anni una lingua e non essere in grado di poterla utilizzare oralmente in modo efficace. Tali scelte didattiche riducono il valore dello strumento linguistico e pongono il docente in un graduale impoverimento in relazione alle abilità e competenze da sviluppare. L'insegnante ignora le sfide poste dalle ultime ricerche sull'insegnamento e sull'apprendimento linguistico. Ecco perché il programma scolastico ci sembra limitante e non conforme a direttive europee, raccomandazioni di studiosi del settore, innovazioni recenti su metodi e tecniche per l'apprendimento linguistico. La formazione continua dei docenti potrebbe aiutare a ripensare come muoversi in classe.

⁷ Nella scuola pubblica senegalese, a ogni disciplina sono attribuiti dei crediti. A partire dal *college*, gli studenti scelgono le materie. La scelta delle lingue straniere si fa al terzo anno, a eccezione dell'Inglese, obbligatorio fin dal primo anno. All'esame di maturità, uno studente di indirizzo letterario porta una prima lingua (LV1) e una seconda lingua (LV2) a scelta. La LV1 ha un valore di 6 crediti (4 prova di scrittura, 2 prova orale). La LV2 vale 4 crediti e prevede comprensione scritta di un testo (300 parole ca.), esercizi lessicali e grammaticali, produzione scritta. La LV1 prevede una prova di produzione orale. Lingue come Tedesco, Italiano e Russo non si possono scegliere come LV1, a differenza di Arabo, Spagnolo e Portoghese, con evidenti problemi di equità che ingenerano sentimenti di frustrazione negli studenti.

⁸ Per approfondimenti, cfr. Siebetcheu 2024.

3.3. *Carenza di personale qualificato*

L'Italiano è l'unica disciplina a non disporre di un vero organo di tutela (formatori, *tutor*). La situazione è talmente preoccupante che l'associazione degli insegnanti di italiano si è assunta di fatto il compito di svolgere l'attività di tutela e di controllo a modo suo, promuovendo una serie di iniziative per colmare questa lacuna.

Finché l'UCAD (Université «Cheikh Anta Diop») non procederà al reclutamento di nuovi docenti fra cui specialisti di didattica, non sarà possibile formare personale istituzionale in grado di progettare, coordinare ed elaborare programmi adeguati. In tal senso, la volontà non manca. Da anni, d'altronde, la FASTEF (Faculté des Sciences et Technologies de l'Education et de la Formation) e il Dipartimento di Lingue romanze sono alla ricerca di personale qualificato, ma risulta ancora difficile trovare, fra i docenti senegalesi, candidati che soddisfino i requisiti desiderati.

Anche se le criticità legate allo *status* dell'Italiano nel sistema educativo sono in parte riconducibili al ritardo della sua introduzione nel circuito universitario, per far fronte a queste difficoltà e garantire la sopravvivenza della disciplina è necessario analizzare tutte le problematiche legate alle mancanze di cui si è parlato. In caso contrario, gli sforzi compiuti da anni dai nostri decani, anche attraverso il coinvolgimento di alcuni responsabili educativi, rischiano di rivelarsi vani (Siebetcheu 2021b).

4. Dati statistici

4.1. *Osservazioni dal censimento per l'anno scolastico e accademico 2025/2026*

Attualmente sono 62 gli insegnanti di Italiano e 7224 gli apprendenti di Italiano in Senegal. È difficile fare un confronto preciso con l'anno precedente a causa di una mancanza di informazioni affidabili. In generale si nota un aumento delle scuole e degli allievi.

Nonostante le difficoltà di cui si è parlato, i docenti di italiano meritano un riconoscimento da parte dello Stato senegalese alla luce degli sforzi fatti. Al di là della semplice e nobile missione che compiono, mossi dalla passione per l'insegnamento della lingua, è evidente che si danno da fare più del dovuto.

C'è tuttavia qualche segnale incoraggiante: il liceo «Malick Sall» di Louga, da cui proviene la maggioranza degli emigrati senegalesi, detiene il *record* di 849 alunni di italiano in un unico liceo. Al secondo posto troviamo il Liceo «Thiaroye», nella periferia popolosa di Dakar, con 512 alunni. Inoltre, si dovrebbe pensare a premiare alcuni colleghi: Madeleine Sy, l'unica docente di Italiano del Liceo «Banque Islamique» nella grande periferia di Guediawaye, che svolge un lavoro davvero straordinario insegnando in 10 sezioni e gestendo da sola circa 263 alunni; Oumar Baldé (Orefonde, Matam) nella parte Nord del Senegal; Jacques Ndong (Kolda) nel Sud del Senegal, che assicurano l'insegnamento dell'Italiano in tutte le sezioni, dalla scuola secondaria di I grado a quella di II grado. Sono colleghi che animano anche dei *club* di Italiano molto dinamici, che costituiscono uno spazio di espressione artistica e di valorizzazione della cultura italiana.

Tuttavia, dispiace constatare che la maggioranza dei docenti opera soltanto nella scuola secondaria di II grado, nonostante in molti licei siano presenti anche le classi della scuola di I grado (classi *troisième* e *quatrième*), in cui è possibile insegnare Italiano. Se alcuni insegnanti hanno pochi allievi e poche classi, è a causa del fatto che nelle scuole secondarie di I grado ci

sono quasi tutte le altre lingue straniere tranne l'Italiano. Ed è più comodo per un alunno continuare a studiare la lingua scelta nella scuola di I grado che iniziarne una nuova nella secondaria di II grado. La battaglia per la promozione dell'Italiano si dovrebbe fare pertanto nelle scuole secondarie di I grado.

4.2. Corsi universitari

Per quanto riguarda l'Università, c'è un'unica Sezione di Italiano: quella del Dipartimento di Lingue romanze, che annovera, oltre all'Italiano, lo Spagnolo e il Portoghese (cfr. Tab. 1).

Livello	Numero di studenti	Docenti di Italiano
Licence 1	90	5
Licence 2	67	
Licence 3	34	
Master 1	33	
Master 2	36	

Tabella 1. Dati Sezione di Italiano UCAD. Facoltà di Lettere e Scienze umanistiche. Dipartimento di Lingue romanze.

I docenti della Sezione di Italiano coinvolti sono cinque: un lettore ministeriale, un docente di ruolo, due docenti liceali che intervengono come professori a contratto, un professore in pensione, rimasto per sostenere gli studenti nell'apprendimento dell'Italiano⁹.

Grazie a programmi come «ITALYOU. L'Italia nel tuo futuro»¹⁰ con l'università di Perugia, dopo il master molti studenti proseguono gli studi in Italia, dove ci sono più possibilità formative e più opportunità di lavoro. In Senegal, non esistendoci quasi più sbocchi professionali a causa della limitazione di assunzioni di insegnanti di Italiano, molti si reindirizzano verso altre discipline o cercano di inserirsi diversamente nel mercato del lavoro italiano, a seconda delle possibilità offerte.

Alla fine di un percorso di studi in Senegal, l'unico sbocco professionale è l'insegnamento. Lo Stato senegalese organizza concorsi per reclutare candidati da formare alla FASTEF: mentre, dopo il concorso, in altre discipline come lo Spagnolo si selezionano una quarantina di insegnanti, per l'Italiano la selezione si riduce a tre (cfr. Tab. 2).

Livello	Numero di studenti	Docenti di italiano
F1A ¹¹	3	1

Tabella 2. Dati UCAD. Facoltà di Scienze e Tecnologie dell'Educazione e della Formazione. Numero allievi F1A (Italiano).

⁹ Si segnala che alcuni studenti si iscrivono ai corsi di Italiano non tanto per interesse, ma per varie altre motivazioni (iscrizione parallela a scuole di formazione professionale) e il loro rendimento può essere influenzato negativamente da vari fattori (p. es. condizioni di alloggio difficili, poco interesse per le lezioni).

¹⁰ Per approfondimenti sul Programma, cfr. il sito della Farnesina (<https://www.esteri.it/it/servizi-opportunita/opportunita/borse-di-studio/per-cittadini-stranieri/progetti-speciali/italyou-litalia-nel-tuo-futuro/>).

¹¹ Si tratta della sezione in cui si formano gli insegnanti per l'abilitazione a insegnare nelle scuole secondarie di I grado, ma alla fine della formazione possono insegnare anche in quelle di II grado.

Ogni anno i neolaureati della FASTEF sono assegnati nelle varie regioni del Senegal. A volte succede però che i nuovi docenti di Italiano debbano ritornare a Dakar, al Ministero, perché i presidi di alcune scuole sono refrattari nei confronti dello studio dell'Italiano. Per esempio, all'inizio dell'anno scolastico 2025/2026, a Kaolack, precisamente al «CEM Kabatoki», a un neolaureato è stato chiesto di insegnare Francese in una scuola secondaria di I grado. In risposta al suo rifiuto, il preside non gli ha affidato l'insegnamento dell'Italiano. Pertanto, il collega è dovuto tornare al Ministero per avere una nuova assegnazione, che ha ottenuto a Louga, nel Nord del Paese. Si tratta di fatti che dovrebbero indurre lo Stato a migliorare la gestione del corpo docente di Italiano.

4.3. La formazione continua degli insegnanti

Dei sessantadue docenti di Italiano, dodici hanno l'abilitazione per insegnare nei licei dopo la formazione F1B2¹², che può essere seguita da quelli che hanno il Master 2 (o la laurea magistrale). Lo Stato senegalese dà la possibilità a chi ha il CAEM, vale a dire il diploma di abilitazione professionale per l'insegnamento medio secondario di I grado, di proseguire una formazione a distanza per conseguire il CAES, cioè il diploma di abilitazione professionale per l'insegnamento secondario di II grado, a patto che consegua il Master 2 (Latoracca 2024). Nell'anno del presente articolo, ci sono otto allievi di questo tipo (cfr. Tab. 3).

Livello	Numero di studenti	Docenti di Italiano
F1B2	8	1

Tabella 3. *Dati UCAD. Facoltà di Scienze e Tecnologie dell'Educazione e della Formazione. Formazione a distanza. Numero allievi F1B2 (Italiano).*

Nelle altre discipline, per assicurare una formazione di qualità, intervengono ispettori o formatori esterni insieme ai docenti universitari, ma per l'Italiano c'è un unico docente che fa il lavoro di tre o quattro persone (Adama Soumare). Per le osservazioni in classe, per le ispezioni e per le attività di valutazione si ricorre agli altri colleghi insegnanti, che hanno già il CAES.

Dalle visite delle classi effettuate da chi scrive nell'ambito della formazione linguistica dei docenti, scaturiscono alcune considerazioni generali. In primo luogo, è importante per i docenti partecipare a seminari di formazione professionale per aggiornare le pratiche didattiche e favorire lo scambio di esperienze tra gli insegnanti di Italiano. In secondo luogo, le osservazioni in classe dovrebbero essere effettuate con maggiore frequenza al fine di individuare le carenze, apportare le correzioni necessarie e garantire il rispetto delle ultime raccomandazioni formulate da esperti di chiara fama nel campo della didattica delle lingue e, nel caso specifico, dell'Italiano LS.

5. Conclusioni

Lo studio della lingua italiana, la cui debolezza nel sistema educativo senegalese è stata af-

¹² Si tratta della sezione in cui si formano gli insegnanti per l'abilitazione a insegnare nelle scuole secondarie di II grado, ma alla fine della formazione possono insegnare anche nelle scuole di I grado.

frontata in questo articolo, non sarebbe mantenuto vivo se non ci fosse un gruppo di insegnanti devoti che operano in condizioni precarie sul territorio senegalese con il forte interesse a promuoverne il fascino, la bellezza e i valori che tale lingua veicola.

Dal nostro punto di vista, il progressivo declino dell'Italiano potrebbe essere arginato con un po' di buona volontà. Urge quindi pensare a un modello di formazione che fornisca più strumenti ai docenti senegalesi affinché i parlanti senegalesi di lingua italiana siano più competitivi sul mercato del lavoro. Per far ciò, bisogna chiarire lo scopo strumentale e l'utilità concreta dell'Italiano nel sistema educativo senegalese, prendendo parte al dibattito attuale sulla rifondazione dei sistemi educativi per costruire il capitale umano del XXI secolo.

Riferimenti bibliografici

- Ceola, P. 2012. *Figura, ruolo, mansioni, criticità, formazione dell'insegnante di italiano LS*. Supplemento alla rivista «Educazione Linguistica. Language Education», 47. URL: <https://www.italy.it/figura-ruolo-mansioni-criticita-formazione-dell-insegnante-di-italiano-ls> (ultimo accesso: 19.06.2026).
- Ceola, P., Diack, M. 2018. *Sunu Italia. La nostra Italia*. Larino. Youcanprint.
- Latoracca, U. 2024. *Alcuni dati sull'insegnamento della lingua italiana nelle scuole secondarie del Senegal*. «CERROMAN», 4: 13-38.
- Maffia, M. 2016. *Apprendenti senegalesi di italiano L2: literacy, abilità orali e competenze "nascoste"*. In A. De Meo (a cura di) 2016. *L'italiano per i nuovi italiani: una lingua per la cittadinanza*. Napoli. Università di Napoli L'Orientale. Il Torcoliere: 227-246.
- Ministero dell'Interno 2025. *Circolare del 16/10/2025. Programmazione dei flussi d'ingresso dei lavoratori non comunitari nel territorio dello Stato per il triennio 2026-2028*. URL: <https://www.interno.gov.it/> (ultimo accesso: 11.07.2026).
- s.a. 2016. *Sénégal: l'allemand, le russe, l'italien supprimés au collège*. «RF1», 31.10.2016. URL: <https://www.rfi.fr/fr/afrique/20161031-senegal-allemand-russe-italien-langues-vivantes-enseignement-secondaire> (ultimo accesso: 19.07. 2026).
- Siebetcheu, R. 2020. *Lingue dell'Africa subsahariana*. In I. Fiorentini, C. Gianollo, N. Grandi (a cura di) 2020. *La classe plurilingue*. Bologna. Bonomia University Press: 227-240.
- 2021a. *Africa subsahariana: Dakar, Johannesburg, Libreville e Nairobi. Comunità italiane ai tempi del Covid-19*. In D. Licata (a cura di) 2021. *Rapporto Italiani nel Mondo 2021*. Perugia. Tau Editrice: 263-273.
- 2021b. *Diffusione e didattica dell'Italiano in Africa. Dal periodo (pre)coloniale agli scenari futuri*. Ospedaletto. Pacini Editore.
- 2021c. *Le politiche linguistiche nell'Unione africana*. «Educazione Linguistica. Language Education», 18: 421-432.
- 2024. *L'insegnamento della lingua italiana in Africa. Dal periodo coloniale al contesto odierno*. Siena. Edizioni Università per Stranieri di Siena. URL: <https://edizioni.unistrasi.it/> (ultimo accesso: 11.07.2026).